

zazione: le proposte di nuovi impianti fondati sul controllo numerico e sulla robotica hanno avuto specifiche e valide possibilità di applicazione tanto nella grande quanto nella media e piccola impresa portando in tutti i casi un rinnovamento omogeneo nella sostanza. Non è errato affermare che la spinta a investire in nuovi impianti e macchinari ha tendenzialmente interessato in misura assimilabile tutte le unità produttive presenti e operanti nell'industria. Ne offrono conferma alcune elaborazioni dei dati Centrale dei bilanci riferite a più di 8000 imprese, distinte in classi dimensionali a seconda del livello del fatturato. Quando, infatti, con riferimento al periodo 1982-1990, si esamina l'incidenza percentuale degli investimenti in capitale fisso sul valore aggiunto, si può notare come essa sia sostanzialmente vicina in tutte le classi considerate (tab. 1). Anche questo dato è indice di una situazione di forza e di debolezza al tempo stesso: l'evoluzione tecnologica ha cioè agito nel senso di rendere le innovazioni di processo disponibili alle piccole e medie imprese, in una misura non sostanzialmente diversa da quanto accade per quelle grandi, arrecando di conseguenza i benefici potenziali della riduzione dei costi unitari medi e dell'allargamento delle potenzialità di offerta. I meccanismi competitivi hanno inoltre agito nel senso di far convergere le scelte in tema di investimenti in capitale fisso verso un'intensificazione dell'impegno tale da coinvolgere in modo simile le unità presenti nel particolare momento storico e operanti negli stessi settori. In pratica il processo ha avuto un

Tab. 1 *Investimenti tecnici su valore aggiunto Campione 8426 società private (valori percentuali)*

Classi di fatturato (M.di)	1984	1986	1988	1990
1- 5	14.7	12.5	14.1	22.4
5- 10	13.8	13.2	15.7	21.0
10- 25	13.8	13.9	16.5	17.0
25- 50	14.4	15.1	18.9	19.0
50-100	15.1	16.4	19.7	18.9
100-500	15.2	16.9	17.6	20.4
500 e oltre	16.7	16.9	18.6	19.1
Totale	15.4	16.0	18.0	19.3

Fonte: Centrale dei Bilanci.

notevole grado di ineludibilità: il rifiuto di accettarlo e di viverlo poteva cioè risolversi nell'allontanamento dal mercato per impossibilità di sostenere il confronto con altre unità produttive. Di qui l'origine di possibili fragilità. L'accentuazione del grado di meccanizzazione ha esteso infatti alla dimensione minore la possibilità di godere di economie per allargamento del fatturato grazie all'operare della produttività crescente sotto specie di abbassamento dell'incidenza unitaria dei costi fissi e di contrazione del livello unitario dei costi variabili. Il suo operare risulta tuttavia pesantemente condizionato dalla possibilità di ampliare i volumi di offerta, il che torna a riproporre in tutta evidenza la capacità dell'industria minore di crearsi il proprio mercato. Questa diventa la variabile chiave per consentire un'esistenza economicamente positiva della dimensione minore nel nuovo contesto venutosi a creare: ove i volumi di vendita non raggiungano livelli di sufficienza, l'entrata nella zona di profittabilità non avviene e le economie si convertono rapidamente in diseconomie.

Il persistere delle sfide e la ricerca di ulteriore efficienza. Il ruolo del progresso merceologico

Le tendenze descritte trovano ai tempi attuali ulteriori motivi di conferma. Il fenomeno è comprensibile ove si rifletta sulla necessità che il divenire del progresso tecnico e del suo recepimento all'interno delle organizzazioni non abbia a conoscere soluzioni di continuità. Tale dinamica è insita nella natura del progresso tecnico, le acquisizioni del quale sono altrettante occasioni di fertilizzazione per ulteriori scoperte e proposte di cambiamento. Indipendentemente da tale aspetto, ben noto a chi studi l'operare dell'innovazione, occorre rilevare che le sollecitazioni a procedere verso continui tentativi di abbassamento dei costi hanno continuato a manifestarsi con particolare intensità in tutti i Paesi e in particolar modo in Italia. Ovunque infatti la dinamica degli oneri derivanti dall'utilizzazione dei fattori produttivi non ha cessato di manifestarsi con intensità e continuità. Nel caso italiano l'at-

Innovazioni di processo accessibili, ma ineludibili.

I volumi di offerta: variabile chiave dell'esistenza economica delle piccole imprese.

L'accordo tra imprese: risposta alla complessità dell'ambiente.